



"Consumi energetici"

"Rinnovabili vantaggiose, incentivi onerosi"

Intervista a Paolo Vigeveno (Acquirente Unico) al Festival dell'Energia "

Carlo Sala

Mentre cala nel suo complesso per via della crisi, la domanda di energia elettrica è sempre più soddisfatta attraverso il ricorso a fonti rinnovabili. I dati del gestore della rete di distribuzione della corrente, **Terna**, per l'ultimo mese completo (lo scorso aprile), attestano un fabbisogno di 24,3 miliardi di kilowatt/ora (-1,8% su base annua), nonostante un giorno lavorativo in più, 20 contro 19, e una temperatura di mezzo grado più rigida. Frutto di un lieve incremento al Nord (+0,6%) in controtendenza rispetto al Centro (-2,3%) e al Sud (-6,1%), tale dato porta il primo quadrimestre 2013 a un consumo del 3,5% inferiore rispetto allo stesso periodo del 2012.

Questo il contesto generale, **l'energia utilizzata ricavandola da fonti rinnovabili è salita di 10 punti percentuali**, quasi uno al mese, **rispetto all'aprile 2012**: 36% il dato complessivo, la parte del leone è stata fatta dall'idroelettrico (+61% su base annuo) seguito dal fotovoltaico (+35%). In calo di conseguenza l'energia da fonti termoelettriche (-13,7%), l'espansione delle fonti rinnovabili - attraverso l'utilizzo del sole, dell'acqua e del vento presenti nello Stivale - allevia anche la dipendenza dell'Italia dall'estero nel settore energetico. **L'87,6% (+1,4% su base annuo) di tutta l'energia consumata ad aprile è stato prodotto in Italia, l'importazione di energia è calata del 18,4% rispetto ad aprile 2012.** Ampliando lo sguardo all'intero primo quadrimestre 2013, l'espansione delle fonti rinnovabili appare certificata secondo le seguenti misure: idroelettrico +47% annuo, eolico +28%, fotovoltaico +8%.

Tutto bene dunque? Non proprio. All'interno di Confindustria nei giorni scorsi si è assistito a una polemica tra **Guido Barilla**, presidente dell'omonima azienda, e **Fulvio Conti**, numero due di viale dell'Astronomia e soprattutto amministratore delegato dell'Enel. Al primo che lamentava un eccessivo costo dell'energia per le imprese, il secondo ha risposto sottolineando che l'energia in sé in Italia non costa più che altrove, ma risulta più cara in virtù delle tasse e

degli incentivi per sostenere le energie rinnovabili, che rappresentano altrettante voci di spesa sulla bolletta dell'utente. In effetti, se da un lato il Conto Energia (alla quinta edizione, in scadenza proprio ora) prevede che il Gestore dei servizi elettrici compri elettricità da chiunque installi un impianto fotovoltaico e produca più energia di quanto consumi, dall'altro il Cip6 recupera le risorse per tali acquisti direttamente dalle bollette elettriche (componente A3: oneri di sistema).

Passare alle rinnovabili insomma conviene, si può arrivare all'autosufficienza energetica a casa propria, ma la transizione a un sistema sempre più alimentato da rinnovabili – sostenuto anche dalla Commissione europea - è un processo ancora lungo e comporta degli oneri. Oneri di cui peraltro sono ben consapevoli tutti gli italiani, non solo gli imprenditori: la ricerca "Il valore dell'energia" condotta da **Episteme** e presentata all'edizione 2013 del Festival dell'Energia, a Roma il 24-25 maggio, riferisce infatti che l'88,2% degli italiani è consapevole che l'importo della bolletta non è dovuto esclusivamente ai propri consumi elettrici (la più parte degli interpellati attribuisce ai propri consumi elettrici un'incidenza tra il 41% e il 60% sull'importo totale della bolletta). E attesta ancora che gli italiani ritengono l'elettricità seconda solo alla benzina nell'essere ingiustificatamente cara: l'82% degli interpellati per l'indagine di Episteme pensa che l'elettricità in Italia sia più cara che all'estero (chi la ritiene più conveniente è invece soltanto l'1,2% del campione della ricerca).

Proprio il Festival e la presentazione del rapporto sono l'occasione per fare il punto con **Paolo Vigeveno**, amministratore delegato di Acquirente Unico spa, la società del Gse preposta per legge alla fornitura di elettricità a famiglie e imprese.

Acquirente Unico ha il compito di acquistare elettricità per quei 27,8 milioni di utenti (22,4 domestici) sul mercato tutelato, nel contempo è stata incaricata di promuovere la liberalizzazione del mercato dell'elettricità. Come svolgete questi compiti e come coniugate 2 mission che sembrano reciprocamente contraddittorie?

Perché la liberalizzazione risulti efficace occorre ottenere le migliori condizioni per i consumatori, occorre dunque che i consumatori abbiano modo di informarsi per trovare e scegliere il fornitore. Passare subito dal monopolio al mercato aperto avrebbe portato molti a proseguire con lo stesso fornitore, da qui la scelta di un sistema che, come riconosce la Ue e diversamente ad esempio dalla Francia, non è di prezzi regolati ma scelti.

L'ipotesi di aumento dell'Iva dal 21% al 22% a partire da luglio che ripercussioni avrà sul mercato elettrico e sull'utenza, a vostro avviso? Avete una strategia per affrontare l'eventualità?

L'Istat evidenzia che alla riduzione del potere d'acquisto, del reddito disponibile e anche della spesa alimentare non si accompagna un calo dei consumi elettrici. Si tratta di consumi non comprimibili e dunque per tutelare il consumatore vanno rinforzate le politiche di bonus, come del resto il governo ha detto di essere intenzionato a fare, e vanno anche ridefiniti i criteri Isee. Infine, per ridurre i consumi senza incidere sui consumi va creata maggior efficienza, e a questo

proposito il ministro delle Attività produttive Flavio Zanonato ha appena proposto di rinnovare fino a dicembre il bonus del 55% (in scadenza a giugno, ndr) sugli interventi di efficientamento.

Il rapporto di Legambiente “Comuni rinnovabili 2013” diffuso a marzo parla di “oltre 600mila impianti da fonti rinnovabili diffusi nel 98% dei Comuni italiani”...

La questione ha due facce: da un lato l'autoconsumo determina una riduzione dei consumi elettrici. E questo è positivo e stiamo monitorando per arrivare a una quantificazione precisa dei risparmi. Dall'altro la produzione immessa in rete è di estrema importanza ma pone un problema.

Quello dei costi degli incentivi recentemente evidenziato dallo scambio di vedute tra Barilla e Conti...

Il problema di contenere l'onere dell'incentivo effettivamente è forte.

Il passaggio a fonti di energia rinnovabile rappresenta uno dei principali ambiti della green economy, con benefici in termini di occupazione e ambiente, che anche negli Usa l'amministrazione Obama persegue con una certa decisione.

In Italia si è superata la viscosità delle amministrazioni locali attraverso una fortissima incentivazione del fotovoltaico, anche se sarebbe stato opportuno arrivare a impianti con un'obsolescenza meno rapida.

L'“Irex Annual Report” presentato presso il Gse dalla società di consulenza Altheys ipotizza benefici tra i 19 e i 49 miliardi, entro il 2030, dalla diffusione delle rinnovabili. L'utente come può approfittare di questi benefici?

Sono stime plausibili, ma il problema resta come conseguire quei risultati al minor costo possibile. Al costo di 10 miliardi l'anno per gli incentivi, quei costi annullano di fatto i risparmi conseguiti.